

il Giornale

I Lloyd's di Londra adesso assicurano anche i crimini elettronici

Il furto in banca diventa soft è il computer il nuovo «ladro»

L'adozione dei calcolatori ha aumentato la vulnerabilità degli istituti di credito - Una vasta gamma di reati a disposizione dell'impiegato infedele

Roma, 7 maggio

Ogni infedeltà commessa da un bancario americano costa mediamente 50 milioni di lire, se realizzata con mezzi tradizionali: sottrazione di denaro, falsificazione cartolare della contabilità, ecc. La medesima infedeltà, realizzata mediante un sistema elettronico informativo, costa mediamente 860 milioni. Inoltre le aziende di credito statunitensi ammettono che solo il 10 per cento dei «computer crimes» viene accertato o reso noto, nonostante una apposita legge obblighi alla pubblicizzazione delle infedeltà.

Uno studio dovuto a una società di brokeraggio assicurativo membro dei Lloyds londinesi — la Sedgwick financial institution services — rivela ulteriori particolari. Tra il 1978 e il 1983 il numero dei reati «elettronici» contro il patrimonio è cresciuto enormemente, mentre si dilatava anche la perdita pecuniaria originata da

ciascun crimine. Sono stati censiti sabotaggi puri e semplici, analoghi a quello che distrusse alcuni anni fa il centro elettronico italiano preposto alla gestione delle patenti automobilistiche.

Vengono poi i «furti di tempo macchina»: sono numerosi i casi di calcolatori fatti lavorare fraudolentemente per scopo diverso da quello per cui l'azienda si provvide del sistema informativo. Il furto di informazioni puro e semplice è assai diffuso e facilitato da tecniche di sottrazione ancora più sofisticate di quelle utilizzate per proteggere il materiale archiviato. Un fenomeno estremamente interessante è quello rappresentato dalla «distruzione di informazioni»: spesso dietro la casualità del fatto si cela il rancore di un dipendente per una mancata promozione o per un aumento di stipendio negato.

La distruzione di materiale memorizzato diviene così puro, incontrollabile atto di

vendetta. Infine vi è una crescente dispersione nella trasmissione dei dati. Nei collegamenti tra periferia e centro e viceversa aumenta la quantità delle notizie e delle cifre inviate e non ricevute: quasi sempre per dolosa volontà di nuocere.

L'aspetto più inevitabile del panorama è insito in un'altra constatazione. L'85 per cento dei casi noti di «computer crimes» è attribuibile a professionisti dell'informatica.

La tecnologia dota questi esperti di un potere eccezionalmente ampio di cui gli stessi tendono ad abusare.

La casistica condurrebbe lontano. E' passato alla storia il sistema del «salamitrick»: viene impartita fraudolenta istruzione a un computer bancario perché prelevi un penny da ogni conto corrente concentrandoli nel deposito intestato a un complice dell'ideatore. L'analisi degli episodi conduce rapi-

damente a una conclusione: la fantasia creativa dei malfattori utilizzerà sempre software più avanzati di quelli del sistema informativo.

Per l'azienda esiste pertanto una duplice possibilità: curare puntigliosamente le norme di sicurezza e assicurarsi contro l'imprevedibile.

I Lloyds — fedeli alla vecchia norma di assicurare tutto tranne la verginità umana — garantiscono anche i «computer crimes». Lo fanno attraverso vari brokers, uno dei quali — la Ross collins Italia — opera già nel nostro Paese ed è stato nei giorni scorsi al centro di un seminario che ha riunito i «clienti» potenziali.

Durante il seminario è apparsa evidente la diffusione che il fenomeno è presente anche in Italia ma i «derubati» (soprattutto banche) amano assai poco parlarne.